

Quale futuro attende l'Ascoli Calcio?



Quale futuro attende l'Ascoli Calcio? La società bianconera che quest'anno ha tagliato il prestigioso traguardo dei 110 anni di storia è riuscita a superare un periodo particolarmente difficile non solo a livello sportivo (la squadra era scivolata all'ultimo posto) ma anche finanziario. I 2 punti di penalizzazione in classifica inflitti dagli organi della giustizia sportiva (che prima del ricorso erano 4) sono il segno di una crisi, comunque superata. Il presidente Roberto Benigni, che da una quindicina di anni regge le sorti della società dopo la dolorosa scomparsa di Costantino Rozzi, si è particolarmente impegnato per scongiurare il peggio. Vero è che per mantenere una squadra a certi livelli, nel campionato di serie B, occorrono risorse economiche che l'Ascoli Calcio non ha. Il bacino di utenza è limitato e più di tanto la città e il territorio non possono dare, nonostante la grande passione per i colori bianconeri sia diffusa anche nei piccoli centri della provincia. I ricavi della pubblicità e del marketing sono sensibilmente diminuiti rispetto al passato e alla serie A, come sono diminuiti gli introiti della cessione dei diritti televisivi attraverso la Lega Calcio. Non ci sono sponsor milionari. Presenze e incassi allo stadio sono in calo un po' dovunque, e l'Ascoli non fa certo eccezione. Per dirla in breve, i costi di gestione aumentano mentre gli incassi diminuiscono. La storia sportiva dell'Ascoli (16 campionati di serie A, 14 con Rozzi presidente, gli ultimi 2 con Benigni) e le attese della tifoseria impongono sempre la costruzione di una squadra che sia competitiva e in grado di lottare al vertice della classifica. L'Ascoli, in serie B, non può... accontentarsi di partecipare con puro spirito decoubertiano. Ecco allora che il peso economico grava quasi per intero sulla dirigenza, in particolare sulle spalle del presidente Roberto Benigni che detiene il 90 per cento circa delle azioni societarie. Quest'ultimo ha lanciato più in un appello alle forze imprenditoriali della città con la speranza di trovare qualche partner disposto ad entrare in società per rinforzarla. Ma non ha ancora trovato risposte. All'orizzonte non si vedono persone disposte a raccogliere l'invito di Benigni: se le cose resteranno così, il patron ce la farà ad andare avanti con le sue forze? Entro il 30 giugno 2009 (chiusura della stagione sportiva) le società devono presentare alla Lega i conti economici a posto diversamente non potranno iscriversi al prossimo campionato. L'Ascoli Calcio, per alleggerire il monte stipendi dei propri tesserati, ha convinto diversi calciatori a "spalmare" il proprio ingaggio sui prossimi anni: ovvero una riduzione degli stipendi per la stagione in corso 2008-09, con recupero degli stessi nella prossima stagione 2009-2010 e seguenti. Per i calciatori che hanno aderito si tratta di un atto di fiducia nei confronti della società che dunque ha già assunto con loro impegni economici pluriennali.



Quale futuro attende l'Ascoli? Impossibile rispondere adesso a questa domanda che tiene acceso l'interesse dei tifosi e scatena discussioni. Il timore è che gli errori del passato possano complicare il futuro. La speranza è che la stella dell'Ascoli possa continuare a risplendere nel panorama calcistico nazionale.

Andrea Ferretti
giornalista